

La Costituzione italiana: "L'isola della ragione"

Considerazioni e riflessioni sul valore sacro della Costituzione

La Costituzione italiana è entrata in vigore il 1 gennaio del 1948 e si compone di 139 articoli, più le disposizioni transitorie finali, suddivise in 18 articoli, che non formano corpo integrante con la Costituzione stessa, anche se hanno importanza agli effetti del trapasso da una forma monarchica ad una forma repubblicana, come è stato sancito dal Referendum del 2 giugno 1946 che chiudeva così un travagliato periodo della nostra storia.

Essa contiene i principi fondamentale dello stato democratico. E' la "casa" che gli italiani si sono costruita e nella quale volevano - ed ancora oggi vogliono - vivere e lavorare, con parità di diritti e eguale dignità sociale. Bisogna - ancora oggi - amarla, difenderla e, se del caso, discuterla. Ma per farlo è, innanzitutto, indispensabile conoscerla.

La premessa non è priva di significato, specie per affrontare gli argomenti dell'attualità. Mi riferisco nello specifico al dibattito che si svolge nel Paese a proposito del cosiddetto "lodo Alfano", una sorta di guarentigia che copriva da responsabilità giudiziarie le quattro cariche dello Stato di più alto profilo: il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio dei ministri.

Noi docenti, che ai giovani dobbiamo trasmettere il sapere delle culture italiane, greche, latine, dei pensieri filosofici e delle cronologie storiche dobbiamo avere anche informarli in maniera assolutamente asettica dell'evolversi della vita civile del nostro Paese, almeno per il periodo che passa dalla loro nascita fino al maturarsi delle loro formazioni che, si badi bene, non è il completamento culturale che, invece, si completerà con l'approfondimento negli studi e con il percorso della vita.

I capisaldi della vigente Costituzione oltre che essere declamati devono essere applicati senza incertezze o valutazioni di opportunità, da chiunque. Il rifiuto, per principio, di ogni regola, il trasformismo, la coltivazione delle clientele, l'applauso alla furberia, il diffuso perdonismo sono i sintomi abitudinari della complessa e scadente morale di cui è impregnato il nostro Paese.

La mutazione dei valori negli ultimi trent'anni è stata enorme. Chi parla più di regole, di doveri? L'odore dei soldi e l'idea di una democrazia autoritaria stanno nel fondo dell'anima di gran parte degli italiani. Forse, speriamo di no, alla gran parte dei cittadini del riformismo democratico interessa poco, interessa di più che vi siano meno leggi e che lo Stato distribuisca ricchezza. Furto e corruzione hanno un alto indice di gradimento, visto che con leggi e leggine tutto si supera, tutto si prescrive.

No, non è più possibile che si continui su questa deriva, che porta soltanto al disfacimento dello Stato. Ed allora ribadiamo con forza il valore della nostra Costituzione, "L'isola della ragione" come da molti cultori del diritto essa viene definita.

Essa è un prius logico di tutte le sentenze della corte Costituzionale, dichiarative della incostituzionalità di una legge. La superiorità della Carta Fondamentale, appunto la Costituzione, ha sempre certificato "l'insufficienza formale della legge ordinaria come strumento normativo idoneo a modificare le disposizioni costituzionali" alla luce delle quali il "lodo Alfano".

In conclusione giova ricordare, al colto e all'incolto, due cose fondamentali per la formazione dei giovani che leggono, ma non solo per loro!, e di cui possono documentarsi direttamente alle fonti.

La prima: L'art. 3 comma 1 della Costituzione recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge... omissis"; l'art. 138, primo comma afferma: "Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda convocazione." Diversamente vengono sottoposte a referendum popolare e non promulgate se non approvate dalla maggioranza dei voti validi.

La seconda: Un testo di riforma costituzionale è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n.269 del 18 novembre 2005. **Quel testo, che non conteneva alcuna variazione agli articoli 3 e 138, è stato bocciato dalla maggioranza dei votanti nel referendum del giugno 2006.**

Nelly Settetrombe Galluppi

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.